

RENATO BORRUSO

L'INFORMATICA GIUDIZIARIA IN ITALIA

SOMMARIO

1. Informatica centralizzata e distribuita. — 2. L'informatica centralizzata. — 3. L'informatica distribuita: i suoi quattro obiettivi. — 4. *Segue*: l'automazione presso il Tribunale di Roma. — 5. *Segue*: l'automazione presso la Corte di Cassazione. — 6. Il piano generale per l'automazione degli uffici giudiziari messo recentemente a punto dal Ministero. — 7. Considerazioni sintetiche sul piano predetto.

1. Oggi in Italia l'informatica nell'Amministrazione della Giustizia si sviluppa su due piani diversi, non ancora coordinati tra loro:

- un primo piano a livello di informatica centralizzata;
- un secondo piano a livello di informatica c.d. « distribuita » (cioè locale).

2. L'informatica centralizzata si estrinseca nella costituzione e nel funzionamento di tre grandi centri elettronici nazionali, con sede a Roma, ciascuno dei quali è collegato ad una sua propria rete di terminali impiantati presso gli uffici giudiziari periferici.

a) *Il CED della Corte di Cassazione*. — Il primo di questi grandi centri elettronici nazionali è il CED della Corte di Cassazione collegato, attraverso linee dedicate *multi point*, a terminali installati presso tutte le Corti d'Appello, tutti i Tribunali e presso un certo numero di Preture (in ognuno di questi uffici è prevista la costituzione del c.d. UDA che dovrebbe essere in linea generale il centro propulsivo e

* Presso il centro-congressi « Acropolis » di Nizza, si sono svolte dal 2 al 5 maggio 1985 le « Journées européennes de la communication ». Le giornate del 3 e 4 maggio sono state dedicate, in particolare all'informatica giuridica e giudiziaria.

Su questo aspetto dell'informatica il convegno è stato organizzato dalla Association européennes des magistrats, con sede a Nizza e della quale Segretario Generale è il Giudice del Tribunale di Nizza, Robert Jourdan.

Il convegno sull'informatica giuridica e giudiziaria, iniziato presso l'Acropolis, ha proseguito poi i suoi lavori prima al Palazzo di Giustizia di Nizza, poi al centro-congressi

di Cannes ove è stato proiettato un film sulla automazione del lavoro giudiziario presso il Tribunale di Bordeaux.

Per l'Italia le relazioni ufficiali sono state svolte dal dott. Giulio Gavotti, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Genova, che ha illustrato, quale utente professionale, il servizio di documentazione giuridica realizzato dal Centro Elettronico di Documentazione della Corte Suprema di Cassazione e dal dott. Renato Borruso, consigliere della Corte Suprema di Cassazione e vice dirigente del centro elettronico della medesima, che ha svolto la relazione che qui si pubblica.

didattico in periferia di tutta l'informatica). Il CED è collegato, altresì, attraverso la normale rete telefonica « commutata » a circa 500 terminali installati presso utenti privati. Oggetto del CED è la documentazione giuridica nei suoi tre aspetti fondamentali: legislazione, giurisprudenza, dottrina.

Il *computer* centrale è della Sperry (già Univac) e i terminali posti negli uffici periferici sono, invece, della Olivetti.

b) *Il CED del Casellario penale*. — Il secondo dei grandi centri elettronici nazionali italiani è quello del Casellario penale, servizio gestito dal Ministero di Grazia e Giustizia. Esso ha lo scopo di fornire automaticamente attraverso terminali Olivetti impiantati in ogni Procura della Repubblica il certificato penale di ogni cittadino, richiesto da uffici giudiziari, da uffici pubblici o da privati cittadini.

Si suddivide in 6 centri interregionali: Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, tutti dotati di *computers* della Honeywell.

In Italia vi sono tanti Casellari penali quante Procure della Repubblica: in tutto circa 150. La scheda relativa a ciascun cittadino si trova nel Casellario del territorio nel cui ambito è nato.

L'*input* dei dati anagrafici è pressoché completato; in fase avanzata di realizzazione l'*input* dei dati giudiziari. Conseguentemente oggi 28 Casellari sono già in grado di rilasciare certificati completi (positivi o negativi) « a vista »; 70 Casellari rilasciano « a vista » il certificato negativo. Entro il prossimo luglio il certificato « negativo » potrà essere rilasciato automaticamente da tutti i Casellari.

Il ritardo nel completamento del servizio automatizzato di rilascio dei certificati si spiega con la difficoltà di trovare presso ogni Casellario il personale necessario per le operazioni di *input* dei dati.

Rispetto al programma originario oggi si prospettano due esigenze ulteriori:

1) estendere la rete dei terminali a tutte le Preture. Oggi in Italia il Pretore è chiamato sempre più a emettere giudizi penali « per direttissima » ed essi non sono possibili se il Pretore — come del resto ogni altro giudice penale — non ha, già al momento della formulazione del capo di imputazione, la certificazione dei precedenti penali dell'imputato;

2) possibilità di richiedere e di ottenere da un qualsiasi terminale della rete certificati provenienti da un qualsiasi Casellario penale. A tal fine ci si sta adoperando per una modifica legislativa che elimini la competenza territoriale, esclusivamente propria di ogni Casellario, a rilasciare certificati riguardanti i cittadini nati in quel circondario.

L'automazione così fatta della certificazione penale sarà di grandissima utilità non solo per i privati cittadini, ma anche per gli stessi uffici giudiziari: infatti una delle prime remore allo spedito svolgimento del processo penale è proprio, nella sua fase iniziale, l'attesa (almeno 3 mesi in media!) del certificato penale.

Al CED nazionale del Casellario penale si è programmato anche di affidare il compito della documentazione automatizzata centralizzata

dei c.d. *carichi pendenti* per porre in grado ogni ufficio giudiziario di conoscere se, quali e quanti altri procedimenti penali pendono a carico di un qualsiasi soggetto.

Quando questa banca-dati sarà realizzata sarà uno strumento efficacissimo non soltanto per prevenire insidiose questioni procedurali (ad esempio quelle per l'attribuzione della competenza per territorio in ordine a reati legati da un nesso di continuazione) ma anche per l'accertamento, in taluni casi, della verità.

c) *L'anagrafe dei detenuti*. — Il terzo dei grandi centri elettronici nazionali è la c.d. *anagrafe dei detenuti* gestita dalla direzione generale del Ministero di Grazia e Giustizia che si occupa dell'amministrazione carceraria. Ufficialmente si chiama « Sistema informativo degli istituti di prevenzione e pena ». Secondo il progetto, terminali installati presso ogni carcere dovrebbero fornire « in tempo reale » al *computer* centrale tutti i dati relativi all'entrata e all'uscita dal carcere nonché ai trasferimenti di ogni detenuto, e altresì tutti i dati utili per una migliore utilizzazione delle carceri e per tutto quanto concerne la loro amministrazione.

Funzione precipua di tale banca-dati dovrebbe esser quella di conoscere « in tempo reale » se e dove una qualsiasi persona sia detenuta (informazione preziosa sotto moltissimi profili, non ultimo quello di evitare la nullità dei processi penali per decreti di citazione notificati col rito previsto per gli irreperibili, quando invece il notificando era in carcere), se siano scaduti, o quando stiano per scadere i termini minimi della carcerazione preventiva (cautelare).

Il *computer* centrale è costituito da macchinario IBM ed è collegato con terminali che dovrebbero essere installati presso tutte le carceri e presso tutti gli uffici giudiziari che si occupano di detenuti (quanto meno le Procure della Repubblica, le Preture e gli uffici del magistrato di sorveglianza nelle carceri).

d) *Il CED del Ministero di Grazia e Giustizia e del CSM*. — L'informatica centralizzata dovrebbe comprendere anche altri due centri, di cui uno è soltanto embrionale e l'altro addirittura solo in fase di pre-progettazione:

a) Il Centro Elettronico dell'Organizzazione Giudiziaria presso il Ministero di Grazia e Giustizia, satellite del grande *computer* del CED della Corte di Cassazione. Attraverso di esso il Ministero provvede già oggi alla gestione del personale e dei concorsi di ingresso nelle carriere giudiziarie: ma non in tempo reale, perché tale Centro non è collegato ad una propria rete di terminali.

b) Un Centro Elettronico del Consiglio Superiore della Magistratura per l'automazione di tutto il suo lavoro e il controllo automatizzato di tutto il flusso di lavoro degli uffici giudiziari. Ma della costituzione di un tale centro per ora si discute soltanto.

Per completezza deve dirsi a questo proposito che presso il Ministero di Grazia e Giustizia funziona anche un piccolo sistema Borroughs per il censimento delle forniture alle quali il Ministero stesso

(Direzione degli Affari Civili) provvede per il miglior funzionamento degli uffici giudiziari.

3. Sul piano dell'informatica distribuita il Ministero di Grazia e Giustizia ha di mira il raggiungimento di 4 obiettivi:

a) l'automazione dell'attività dirigenziale e, quindi, di molteplici servizi di cancelleria nel ramo civile, con costituzione di vere e proprie banche-dati nel settore commerciale (societario e fallimentare);

b) la costituzione presso gli uffici giudiziari attualmente più « caldi » di mini banche-dati per il più proficuo svolgimento delle istruttorie penali (per la materia penale l'incarico di realizzare un software completo è stato affidato alle società Sopin-Geda);

c) sistemi di video-scrittura per velocizzare al massimo la redazione degli atti giudiziari;

d) la microfilmatura in taluni settori collegata, ai fini della individuazione dei documenti, col *computer*.

A) Per quanto riguarda il 1° obiettivo (automazione dell'attività dirigenziale e dei servizi di cancelleria in genere nel ramo civile) il Ministero ha autorizzato i seguenti uffici giudiziari a realizzare *in via sperimentale* ciascuno un proprio progetto di automazione in collaborazione con ditte diverse e precisamente:

— la Corte di Cassazione e il Tribunale di Roma con la Sperry (già Univac);

— i Tribunali di Genova e di Savona con la Olivetti;

— i Tribunali di Bologna e di Ravenna con l'MDS;

— i Tribunali di Milano e di Monza con la Honeywell;

— i Tribunali di Mantova e di Bergamo con la Sopim.

Le sperimentazioni sono pressoché tutte in fase molto avanzata e termineranno per contratto il 2 agosto 1985.

Il contratto stipulato con ciascuna ditta ha per oggetto:

1) la locazione di un *computer* più o meno potente a seconda della mole del lavoro di ogni singolo ufficio;

2) l'uso del *software* di base (cioè dei sistemi operativi) relativi a ciascun *computer*;

3) la realizzazione del *software* applicativo necessario per raggiungere i seguenti obiettivi:

i) *in relazione al processo di cognizione*:

gestione dei seguenti archivi:

— ruolo generale degli affari contenziosi civili,

— ruolo delle cause assegnate a ciascuna sezione,

— ruolo delle cause assegnate a ciascun giudice istruttore,

— ruolo delle cause portate in discussione,

— indice delle sentenze,

— registro cronologico degli atti;

per la gestione dei dati relativi ai registri convertiti in banche-dati sono previste le seguenti procedure:

- iscrizione iniziale via terminale,
- ricerca di informazioni via terminale,
- aggiornamento e variazioni via terminale,
- produzione di elaborati su stampa in ordine alla sostituzione degli attuali registri, compatibilmente con la normativa esistente,
- produzione automatica di dati per l'ISTAT (Istituto di Statistica);

ii) *in relazione alla cancelleria commerciale:*

gestione dei seguenti archivi:

- registro d'ordine delle richieste e annotazioni,
- registro delle società,
- registro dei libri di commercio;

sono previste le seguenti procedure:

- caricamento, aggiornamento e certificazione su archivio magnetico via terminale,
- controllo sullo stato degli archivi (*in batch*);

iii) *in relazione al processo di esecuzione:*

- gestione archivio relativo al ruolo generale delle esecuzioni immobiliari,
- gestione degli archivi relativi alle fasi di vendita e di assegnazione degli immobili;

iv) *in relazione alla cancelleria fallimentare:*

gestione dei seguenti archivi:

- registro dei fallimenti,
- registro dei concordati preventivi,
- registro delle amministrazioni controllate,
- registro delle liquidazioni coatte,
- registro delle spese anticipate dall'Erario,
- pubblico registro dei falliti;

v) *in relazione alla volontaria giurisdizione:*

- gestione del ruolo degli affari da trattare in camera di consiglio;

si prevedono procedure di:

- iscrizione iniziale, aggiornamento, ricerca e produzione automatica di dati per l'ISTAT;

vi) *in relazione ai servizi amministrativi:*

depositi giudiziari

- iscrizione in archivio magnetico dell'avvenuto deposito, con aggiornamento automatico della notizia sulla posizione del fascicolo interessato,

- controllo periodico dello stato dei depositi;

campione civile

- gestione spese di giustizia prenotate a debito,
- procedura di riscossione crediti a campione;

spese d'ufficio

- gestione dei registri delle spese e di cassa,
- procedura annuale per la preparazione del bilancio.

B) Il 2° obiettivo ministeriale sul piano dell'informatica distribuita (costituzione presso gli uffici giudiziari più « caldi » di « mini banche-dati » per il più proficuo svolgimento delle istruttorie penali) è stato perseguito fino ad ora mediante fornitura a vari uffici (Uffici Istruzione e Procure della Repubblica) di 28 *personal computer* M 20 Olivetti. Anche qualche Corte d'Appello ne è stata dotata per lo svolgimento di lavori di contabilità.

C) Sempre sul piano dell'informatica distribuita, per il raggiungimento del 3° obiettivo ministeriale (sistemi di video scrittura per velocizzare al massimo la redazione degli atti giudiziari) si sta provvedendo proprio in questi giorni a dotare vari uffici (Procure, Tribunali, il più delle volte su richiesta e, comunque, più gli uffici penali che quelli civili) di 100 sistemi di video-scrittura Olivetti mod. ETS 2010.

Anche presso il Ministero sono in funzione due sistemi *word processing* Olivetti TES 501.

D) Per quanto riguarda, infine, il raggiungimento del 4° obiettivo ministeriale nel campo dell'informatica distribuita (microfilmatura collegata col *computer*) ricorderò:

- 1) la microfilmatura delle sentenze della Corte di Cassazione;
- 2) un sistema di microfilmatura computerizzata degli atti processuali in via di realizzazione presso il Tribunale di Savona, dovuto soprattutto all'impegno e all'entusiasmo del collega Granero;
- 3) un sistema di microfilmatura computerizzata di tutti gli atti depositati presso la cancelleria commerciale (sistema Jacket-Retrix) realizzato dal Centro elettronico del Tribunale di Roma e presso il Tribunale di Firenze.

4. Tutto quanto sovraesposto in materia di informatica giudiziaria distribuita è stato già pienamente realizzato presso il Tribunale di Roma ove è in funzione un grande Centro elettronico e dove l'automazione ha già superato la fase sperimentale ed è operativa come procedura ordinaria su tutta la massa del lavoro.

Fatto questo particolarmente significativo e soddisfacente per le dimensioni del Tribunale: 9 sezioni civili; altrettante penali (più 3 sezioni di Corte d'Assise) circa 250 magistrati; 120.000 cause civili pendenti; 150.000 società registrate.

Che il futuro sia già cominciato lo si avverte già al primo momento in cui si entra in quel Tribunale: in portineria funzionano due terminali, grazie ai quali due impiegati sono in grado di dare, a chiunque le richieda, tutte le informazioni più utili sulla esistenza e sullo stato dei processi civili pendenti: basta, a tal fine, fornire il nome di una delle parti o dei loro difensori.

All'ufficio del Ruolo Generale del Tribunale di Roma i registri cartacei sono scomparsi o, più precisamente, sono divenuti un sottoprodotto automatico del lavoro del *computer*. L'avvocato presenta all'ufficio un modulo (allegato alla presente relazione) indicando tutti i dati necessari all'individuazione e alla classificazione della causa da

iscrivere. Due impiegate del Tribunale, dai rispettivi terminali, trasmettono direttamente tali dati alla memoria centrale del *computer* (il Centro dispone di due *computers* « Sistema 80 » della Sperry con 4 mega bytes di memoria centrale ciascuno e vaste memorie ausiliarie di massa su disco). Udienza per udienza, tutti i provvedimenti presi in ogni processo sono annotati nell'archivio magnetico (rinvii, sospensioni, nomine di consulenti tecnici, ordinanze etc.). Dal terminale si può seguire così tutta la vita del processo « in tempo reale ». Il Centro è collegato con circa 70 terminali dislocati nei vari uffici del Tribunale. Anche il Presidente-Capo del Tribunale e i Presidenti di Sezione hanno a disposizione un terminale da cui ricevono tutte le informazioni utili per l'assegnazione delle cause rispettivamente alle singole sezioni e ai singoli Giudici istruttori nonché per un controllo generale sull'andamento dei processi.

Utilità conseguite:

- eliminazione di una grande quantità di scritturazioni ripetitive (rubriche varie per facilitare le ricerche sul ruolo generale cartaceo, registri di carico e scarico dei processi nel passaggio da ufficio a ufficio);

- risparmio dello spostamento fisico dei fascicoli di causa per acquisire tutte le informazioni che ora è in grado di fornire il terminale;

- formazione automatica dei prospetti statistici;

- redazione automatica degli avvisi che è necessario spedire nel corso della causa agli avvocati o alle parti personalmente o ai loro consulenti tecnici.

A proposito di questi ultimi, è stata realizzata l'interconnessione automatica tra la banca-dati del ruolo generale e l'archivio magnetico dei consulenti tecnici.

Oggi, presso il Tribunale di Roma, quando un Giudice istruttore vuol nominare un consulente tecnico ha due possibilità:

- o procedere ad un incarico « nominativo » (cioè conferito ad una certa persona): incarico che il *computer* segnala al Presidente-Capo;

- ovvero lasciare al *computer* la ricerca del consulente, limitandosi ad indicare da terminale la materia in cui deve essere esperto. Il *computer* segnala al Giudice istruttore una rosa di 8 consulenti del ramo richiesto, prescelti in considerazione del numero degli incarichi giudiziari già avuti e dei compensi ottenuti, sì da perseguire un obiettivo di rotazione perequativa tra tutti i consulenti iscritti negli appositi albi. La scelta finale del consulente tecnico viene comunicata automaticamente alla banca-dati del Ruolo Generale.

Per quanto riguarda l'automazione della cancelleria fallimentare (il c.d. « archivio delle procedure concorsuali ») il CED del Tribunale di Roma (ufficialmente denominato UDAI) ha realizzato un programma che consente non soltanto la registrazione di tutti gli atti e i provvedimenti (dall'istanza di fallimento alla sua chiusura), ma ripartisce anche automaticamente l'attivo fallimentare in proporzione dei crediti, tenendo ovviamente conto anche dei privilegi secondo

una scala di priorità nel soddisfacimento dei crediti. Analogamente il *computer* del Tribunale di Roma opera nell'ambito delle procedure esecutive immobiliari, provvedendo anche alla emissione dei mandati di pagamento ai creditori.

L'archivio delle procedure concorsuali è interconnesso, sempre presso il Tribunale di Roma, con l'archivio della cancelleria commerciale: il sistema blocca automaticamente l'emissione dei c.d. « certificati di vigenza » per tutte le ditte nei confronti delle quali si è aperta una procedura fallimentare. Risultato questo prezioso se si pensa che tutti i certificati tratti dalla documentazione raccolta presso la cancelleria commerciale del Tribunale di Roma sono oggi rilasciati « a vista »: e si tratta di una quantità impressionante: basti pensare che le società registrate sono più di 150.000!

In materia penale il CED del Tribunale di Roma provvede a gestire 200.000 provvedimenti annui di archiviazione dei processi emessi dal Tribunale o dalla Pretura di Roma per essere rimasti ignoti gli autori dei reati (in particolare dei furti, ripartiti a seconda che abbiano avuto ad oggetto autoveicoli, ovvero beni custoditi in case private o altro) curando anche il rilascio automatico « a vista » dei certificati, che, per una gran parte di detti procedimenti, vengono richiesti dai derubati al fine di ottenere l'indennizzo del danno dalle rispettive compagnie assicuratrici.

Il medesimo CED provvede anche alla gestione automatica del magazzino dei corpi di reato: di ognuno di essi si può conoscere, da terminale, la sua esatta collocazione in magazzino.

Presto il CED del Tribunale di Roma provvederà anche all'automazione del ruolo generale penale con lo scopo precipuo di giungere alla formazione automatica del calendario delle udienze, specie per dar spazio ai giudizi « per direttissima » o, comunque, con detenuti e per tener conto delle esigenze particolarissime imposte dalla tristissima nuova realtà dei c.d. « maxi-processi » (il programma prevede processi con un numero massimo di ben 900 imputati e altrettante parti lese).

È in fase di programmazione, infine, sempre presso il CED del Tribunale di Roma, l'automazione di tutti i lavori di contabilità (specie in relazione ai c.d. « diritti di segreteria ») ancora incombenenti sulle Cancellerie.

Il brillante successo conseguito dal CED del Tribunale di Roma rende meritevole di divulgazione anche taluni particolari dell'automazione da esso realizzata:

I) ognuno dei 70 terminali collegati al *computer* centrale funziona previo inserimento di un *badge* attribuito *ad personam* al fine di assicurare il segreto o, comunque, la riservatezza delle informazioni che da esso si possono trarre e la genuinità e la legittimità dei dati che dal terminale stesso possono affluire alle memorie del *computer* (sistema di *data-entry*).

Ogni *badge* abilita solo ad alcune funzioni sia di *input* che di *output*. In ogni caso l'uso del terminale è limitato all'archivio di compe-

tenza dell'addetto al terminale. Solo il terminale del Presidente-Capo del Tribunale è abilitato alla consultazione di qualsiasi archivio (ma non, ovviamente, al *data-entry*);

II) il sistema prevede due procedure opzionali di consultazione:

- a) per operatori non esperti (tipo « istruzione programmata »),
- b) per operatori esperti.

In tal modo l'uso del terminale è veramente consentito anche a chi non ha nessuna familiarità con il sistema realizzato e non è, quindi, richiesto personale specializzato;

III) la firma di autentica da apporre sui certificati emessi dal *computer* costituiva un problema pratico notevole, data la straordinaria quantità di essi e la velocità della loro emissione. Il problema è stato risolto mediante apposizione di una firma originale ogni 1.000 fogli, con attestazione su ciascuno di essi della unicità fisica originaria del tabulato comprensivo di tutti e mille i fogli ai piè del quale la firma è apposta.

5. Sempre a Roma un altro progetto di informatica giudiziaria sta per essere realizzato. Presso la Corte di Cassazione un *computer*, satellite di quello di Centro Elettronico di Documentazione Giuridica, è stato posto in grado di redigere un tabulato in cui vengono indicati tutti i processi pendenti presso la Corte stessa nei quali si trattano questioni identiche o affini. Ciò è ovviamente possibile in quanto ogni processo viene preventivamente analizzato e classificato dall'Ufficio del Massimario della Corte. L'indicazione fornita dal *computer* permette, così, una più razionale (per il momento solo nella sezione « Lavoro ») formazione dei ruoli di udienza: quando, infatti, vengono raggruppati in una stessa udienza più processi involgenti questioni identiche o simili, la loro decisione comporta economia di studio e, soprattutto, conformità di giudizi al fine di evitare che la Corte, venendo meno al suo compito istituzionale, favorisca, anziché l'uniforme interpretazione del diritto l'insorgenza o il rafforzarsi di difformità e di dubbi.

Il progetto di automazione in via di realizzazione presso la Corte di Cassazione dovrebbe portare — come quello già operativo presso il Tribunale di Roma — alla gestione automatizzata del ruolo generale, alla redazione automatica degli avvisi da notificare alle parti, alla possibilità di seguire, via terminale, da ogni città d'Italia lo svolgimento, passo passo, di ogni processo all'esame della Corte, infine all'automazione di ogni lavoro di certificazione, di contabilizzazione e di rilevamento statistico.

6. Una volta chiusa la fase delle sperimentazioni (che, come già detto, per il Tribunale di Roma è divenuta già pienamente operativa e praticamente irreversibile), il Ministero dovrà trarre le conclusioni verificando il risultato di ogni singola sperimentazione, confrontandoli tra di loro e scegliendo, infine, quello da preferire per la sua applicazione generalizzata in tutti gli uffici giudi-

ziari italiani: un compito veramente impegnativo, delicato e difficile.

A tal fine il Ministero ha recentemente approvato *un piano generale per l'automazione degli uffici giudiziari*, per lo studio della cui concreta applicazione ha costituito tre commissioni nonché un « comitato di gabinetto per l'informatica » presieduto dal Capo di Gabinetto del Ministro e dai presidenti delle commissioni anzidette, dal Capo dell'ufficio legislativo, dai Direttori Generali degli Affari Civili e dell'Organizzazione Giudiziaria, dai dirigenti dei Centri elettronici della Cassazione, del Casellario Giudiziario e del Sistema informativo degli Istituti di Prevenzione e Pena (Anagrafe dei detenuti). Ad essi potranno aggiungersi esperti da nominare successivamente.

La 1^a di tali tre commissioni studierà le modifiche da apportare alla legislazione vigente per facilitare l'automazione degli uffici giudiziari, la 2^a studierà gli aspetti tecnici (*hardware*, *software* e trasmissione dati), la 3^a infine l'organizzazione dei servizi relativi all'informatica nell'amministrazione giudiziaria.

7. In sintesi può dirsi che il compito di tali tre commissioni sarà quello di portare a compimento quanto già fatto coordinandolo ed estendendolo.

Si tratta, in sostanza, di passare da una automazione settoriale (cioè realizzata « settore per settore » come quella già sperimentata) ad una automazione globale ed integrata in tutti gli uffici e tra tutti gli uffici giudiziari, nonché in tutti e tra tutti gli uffici di altre pubbliche amministrazioni la cui attività è connessa con quella degli uffici giudiziari, in modo che l'*output* di ogni *computer* costituisca l'*input* di un altro e che tutto il lavoro giudiziario sia automatizzato.

L'informatica non deve essere più considerata un reparto isolato ed elitario, la punta di diamante di una intera Amministrazione, ma il mezzo ordinario di lavoro in tutti gli uffici, il nuovo modo di leggere, di scrivere, di comunicare, di documentare. Sotto questo aspetto non deve essere considerata una specializzazione, perché tutti devono saper leggere e scrivere nella nuova maniera.

Deve avvenire, cioè, per l'informatica quanto è avvenuto per la motorizzazione nell'Esercito. Dapprima si costituirono solo alcuni reparti, alcune divisioni moto-corazzate, poi si capì che il rendimento di queste ultime non poteva andare al di là di successi transitori (anche se spettacolari) se non si fosse motorizzato tutto l'Esercito, fino a quando, cioè, nessun soldato avesse dovuto più marciare a piedi.

L'informatica — specie quella giudiziaria — deve essere realizzata dal di dentro dell'Amministrazione, deve essere cioè progettata, costruita e gestita dagli stessi suoi dipendenti: magistrati, funzionari, segretari, coadiutori.

Quanto già realizzato dimostra che le capacità non mancano quando siano sollecitate e utilizzate in maniera intelligente. Occorre, però, che l'esperienza, l'impegno, l'entusiasmo di quanti, a tutti i livelli, si sono già messi in luce venga comunicata a quanti ancora sono lontani

dal mondo dell'informatica. In questi ultimi bisogna accendere un interesse, sviluppare una coscienza, una cultura informatica.

Questa è — a mio giudizio — la condizione primaria attualmente per consentire il decollo dell'informatica giudiziaria, perché essa esige, molto più dell'informatica giuridica, la convinta partecipazione di tutti.